

Tema

## **Ruolo dei nuovi (e vecchi) media**

*Scuola vs tecnologia?*

Focus  
tematico  
n. 1

**10 aprile 2014**

**Sede:**

Cidi Torino

Via Maria Ausiliatrice 45 Torino

**Conduttori:**

Michele Marangi (AIACE), Fabio Fiore (Cidi)

**Partecipanti:**

5 insegnanti, 4 studenti

Tematiche  
e  
svolgimento  
del Focus

Il focus si è strutturato su due assi principali di riflessione, complementari tra loro e continuamente intrecciati:

- a) In che misura la diffusione sempre maggiore delle nuove tecnologie digitali sta impattando non solo sull'organizzazione scolastica, ma anche sulle modalità dell'agire didattico? Con quali conseguenze?
- b) Di fronte a classi composte fin dalle età più precoci da studenti e studentesse che sono abituati a utilizzare i nuovi media digitali e a comunicare secondo le logiche dei social network, che tipo di strategie dovrebbe adottare la scuola per non isolarsi e viceversa trovare una modalità didattica che siano efficaci e coinvolgenti?

I partecipanti al focus hanno deciso di non affrontare la questione riferita specificamente al registro elettronico, che avrebbe rischiato di monopolizzare la discussione con il rischio di esulare dai temi più specifici del focus.

La scuola oggi, volente o nolente è sempre più caratterizzata dalla presenza di apparati e processi tecnologici e in specifico digitali, dalle reti dei computer ai laboratori con i computer o i tablet o le LIM nelle classi, dai siti web di presentazione della scuola all'uso delle mail o dei social network. La riflessione da porsi è riferita alle modalità di utilizzo di tali tecnologie, alla consapevolezza delle procedure non tanto tecniche quanto strategiche e funzionali a una didattica che risulti funzionale agli apprendimenti.

Appare evidente che le nuove tecnologie di per sé non possano, e non debbano assumere una valenza salvifica rispetto ai nodi problematici della scuola contemporanea né una funzione terapeutica che orienti il cambiamento secondo una logica semplificatoria di modernizzazione. Non sono "la" soluzione, ma se impiantate in questo modo fanno solo male alla scuola, con il rischio di utilizzare le nuove tecnologie secondo vecchie logiche.

Differente è l'idea di costruire ambienti di apprendimento che sappiano integrare le nuove logiche comunicative e percettive tipiche degli ambienti digitali, caratterizzate da concetti quali flessibilità, condivisione, decostruzione.

Ciò comporta alcune conseguenze inevitabili, ad esempio sull'impossibilità di dover filtrare sempre tutto, evitando modelli che si basino solo sul controllo e sulla "sterilizzazione", creando prassi di utilizzo non solo difensive. Ciò ovviamente comporta la necessità di affrontare in modo approfondito e non univoco il discorso normativo sulla sicurezza che è molto delicato e complesso. La legalità oggi a scuola è intesa spesso come un aspetto molto burocratico e amministrativo, che verte solo su regole e punizioni. E' invece necessario coinvolgere gli studenti rispetto all'uso consapevole, non limitarsi vietare

Ciò comporta un piano dialettico e interattivo, (tipico delle nuove tecnologie, è stato notato) che ha anche altre modalità di esprimersi. Si pensi alla gestione didattica della classe, in cui il docente non può pensare di preparare tutto a casa, secondo un modello lineare classico, ma dovrebbe integrare una logica reticolare, che permette di inserire contenuti e contributi imprevisti.

Nel passato, non è mai successo che la scuola si trovasse alcuni passi indietro rispetto

all'evoluzione culturale, come rischia di accedere oggi rispetto all'impatto digitale, che, va sottolineato ancora, non è un cambiamento meramente tecnologico. Non si tratta solo di una nuova veste esteriore, ma è altrettanto importante non avere fretta per ridurre impropriamente questo gap. La sensazione, soprattutto da parte degli studenti presenti, è che la scuola non si stia mostrando preparata ad affrontare le grandi trasformazioni del mondo contemporaneo.

In questo senso è importante utilizzare i cosiddetti nuovi media strumento didattico, ma in una cornice pedagogica che sia coerente e funzionale alla costruzione dei saperi negli allievi. È la dimensione pedagogica che definisce le logiche di utilizzo dei nuovi media, non viceversa. In questa prospettiva rientrano molti nodi complessi.

Ad esempio, le modalità attraverso cui promuovere la ri-gerarchizzazione del rapporto tra docente e discente, in una società in cui in alcuni ambiti sono i figli che trasmettono i saperi ai padri.

Al tempo stesso è importante che la scuola sappia responsabilizzare i ragazzi ad un uso non superficiale dei nuovi dispositivi, non solo in riferimento alla sicurezza, ma anche per promuovere consapevolezza e creatività.

Detto in uno slogan, forse non ha tanto senso vietare l'uso del cellulare, ma piuttosto si dovrebbe fare in modo di stimolarne un uso consapevole, non solo come loisir, ma anche in ambito didattico.

Alcuni hanno parlato di stimolare una saggezza didattica nell'uso dei nuovi media e della necessità di ripensare il dispositivo didattico, su più aspetti: ambientale, tecnologico, relazionale, valutativo.

Sarebbe importante avviare una riflessione seria che promuova un'ermeneutica della rete, che permetta di sondare in profondità le potenzialità e i limiti delle nuove modalità comunicative e di rappresentazione di sé e degli altri, del passato e del presente.

In questo modo avrebbe senso contestualizzare i nuovi media nella scuola, al di là dei luoghi comuni e di un atteggiamento polarizzato tra apocalittici e integrati.

Per alcuni, anche tra i ragazzi presenti, è necessario evitare i luoghi comuni sulle competenze digitali dei più giovani, riflettere sui rischi di atomizzazione che i nuovi media comportano anche nell'uso quotidiano e personale, al di fuori della scuola e sulla tendenziale de-responsabilizzazione del digitale, che confonde i piani del legale e dell'illegale, del reale e del virtuale, del privato e del pubblico, dell'individuale e del collettivo.

Anche per (e con) i nuovi media è necessario insegnare ad appassionare ed educare verso il fascino dello studio. Non si tratta solo di conoscenza, ma di coinvolgimento. In questo senso, la continua richiesta di performance tecnologica è effettivamente necessaria o no? Che tipo di connettività serve come base per poter operare in modo adeguato alle processualità didattiche e pedagogiche? Che tipo di infrastrutture sono effettivamente necessarie per poter utilizzare questi strumenti?

Oltre alle questioni tecniche - condizioni necessarie, ma non sufficienti per utilizzare i nuovi media - va considerata l'importanza dell'aggiornamento degli insegnanti, sia sul piano dei saperi operativi che su quello dei saperi pedagogici, riflettendo sulla presunta neutralità o meno dello strumento tecnologico e, soprattutto, sul cambio delle logiche di apprendimento rispetto alla contemporaneità, superando ogni eventuale gap anagrafico e procedurale

In estrema sintesi, appare sempre più necessario saper stare nei flussi della comunicazione e della narrazione contemporanea, senza però perdere la profondità dell'apprendimento e dell'insegnamento "classico", puntando molto sull'esperienzialità, la condivisione, il confronto.

Pur consapevoli della difficoltà del cambiamento, soprattutto per docenti abituati a un modus operandi stratificato e perfezionato nel tempo, appare necessario stimolare un dibattito e un confronto serio sulle potenzialità delle nuove tecnologie, intese però non come meri strumenti né come sostitutivi della relazione umana che si instaura in una classe, ma piuttosto come stimoli e opportunità ulteriori per un accesso alla conoscenza complesso e integrato che permetta relazioni di apprendimento su molteplici piani, in cui il maestro non viene definito come figura totalizzante, mantenendo la leggerezza del ruolo educativo maestro rispetto a ciò che viceversa riguarda un genitore.

Quale scuola si profila alla luce dei nodi emersi nel focus e qui sintetizzati? Come tutto ciò

va ad impattare sulla questione chiave della valutazione didattica, che sappia non fermarsi alla valutazione del positivo o del negativo e non si limita all'attenzione su un presunto "uso corretto" delle tecnologie, ma sappia mediare tra formale e informale. Come trasformare l'aggiornamento docenti in una prospettiva più pragmatica e con obiettivi, verificabili e valutabili, che permettano di cogliere l'effettivo impatto sulla didattica dei nuovi formati comunicativi?

Una bibliografia essenziale per approfondire e contestualizzare le questioni emerse dal focus.

Gee J.P., *Come un videogioco. Insegnare e apprendere nella scuola digitale*, Raffaello Cortina, Milano 2012

Giaccardi C. (a cura di), *Abitanti della rete. Giovani, relazioni e affetti nell'epoca digitale*, Vita e Pensiero, Milano 2010

Jenkins H., *Culture partecipative e convergenze digitali. Media education per il XXI secolo*, Guerini e Associati, Milano 2010

Jenkins H., Ford S., Green J., *Spreadable Media. I media tra condivisione, circolazione, partecipazione*, Maggioli, Rimini 2013

Livingstone S., *Ragazzi online. Crescere con internet nella società digitale*, Vita e Pensiero, Milano 2010

Lovink G., *Osessioni collettive. Critica dei social media*, Università Bocconi, Milano 2011

McGonigal J., *La realtà in gioco. Perché i giochi ci rendono migliori e come possono cambiare il mondo*, Apogeo, Trento 2011

Prensky M., *La mente aumentata. Dai nativi digitali alla saggezza digitale*, Erickson, Trento 2012.

Rivoltella P.C., *Fare didattica con gli EAS, Episodi di Apprendimento Situati*, La Scuola, Brescia 2013.

Rivoltella P.C., Ferrari S., *A scuola con i media digitali. Problemi, didattiche, strumenti*, Vita & Pensiero, Milano 2010

Rose F., *Immersi nelle storie. Il mestiere di raccontare nell'era di internet*, Codice, Torino 2013

Turkle S., *Insieme ma soli. Perché ci aspettiamo sempre più dalla tecnologia e sempre meno dagli altri*, Codice, Torino 2012

Weinberger D., *La stanza intelligente. La conoscenza come proprietà della rete*, Codice, Torino 2012